



La Città del Sole

La Città del Sole

Nel cuore del parco del Sasso Simone e Simoncello si nasconde la Città del Sole, detta Eliopoli edificata da Cosimo I de' Medici a partire dal 1560. Essa doveva simboleggiare il potere della Casata, in un'area periferica dello Stato al tempo difficilmente governabile. Questa città-fortezza sulla cima del Sasso Simone, di cui quasi nulla è rimasto, sorse con criteri urbanistici tardo-rinascimentali. Contava circa 50 abitazioni di uguali dimensioni compresa la residenza del capitano. C'erano poi il tribunale, le prigioni e una cappella in aggiunta alla vecchia chiesa dedicata a San Michele Arcangelo. Erano presenti altresì casematte, depositi di armi e munizioni, un forno, una fucina, una buca di fusione, un portico per il mercato settimanale e due porte d'accesso. Diverse strade collegavano il Sasso con i castelli vicini, e una strada "maestra" selciata, conduceva a Firenze. L'idea strategico-militare di creare una città-fortezza sul Sasso, tanto ardita e un po' folle, crollò quando il peggioramento climatico rese pressoché impossibile la vita a quote così elevate. Nel 1627 la

253

fortezza contava 46 abitanti e cinquant'anni dopo, ormai deserta, perse il suo ruolo di presidio militare. Poi il tempo fece il resto. Oggi camminando sull'acciottolato, ancora ben assestato, dell'antica strada di accesso l'emozione è forte e si ha un senso di appagamento per il coraggio di aver sfidato la natura in un modo così determinato. Restano ben visibili una grande cisterna per l'acqua piovana per usi civili e due per uso militare, parte delle strutture delle mura difensive e, attraverso la più folta vegetazione deboli tracce della strada lungo la quale si aprivano i quartieri. Altre sono le tracce del passaggio dell'uomo sull'ampia piana del Simone. C'è la croce, a memoria dell'insediamento religioso e alcuni reperti conservati nel Museo di Sarsina attestano presenze nell'età del bronzo, attorno al 1000 a.C. e così durante le incursioni barbariche. Fu essenzialmente la vocazione strategica del sito a motivare i principali urbanizzatori del Sasso, dapprima i monaci Benedettini, siamo nel XII secolo, a seguire i Malatesta nel XV e i Medici nel XVI. Ai primi si deve la costruzione di un'abbazia dedicata a Sant'Angelo, probabilmente sul luogo di una cappella di epoca longobarda (Sant'Angelo era il protettore dei Longobardi), anch'essa sorta su un luogo di culto precedente. Il motto benedettino "ora et labora" trovava, sul Sasso e nei territori circostanti, una ricchezza di pascoli e boschi. L'arrivo di inverni particolarmente rigidi e l'apertura di nuove e più comode vie di pellegrinaggio

contribuirono al decadimento di questo sito, che vide un quasi definitivo tracollo con la peste del 1348. La soppressione avvenne per opera di papa Pio II che, nel 1462, lo aggregò al Monastero di Piandimeleto. Rimase una piccola chiesa, frequentata nei giorni delle fiere estive. L'ultimo tentativo di ripopolamento fu messo in atto da Cosimo I de' Medici nel 1566, ripercorrendo l'obiettivo politico e strategico di Malatesta Novello, signore di Cesena e Sestino. Il duca de' Medici era già stato al governo di buona parte del Montefeltro negli anni attorno al 1520 e, nella politica di riorganizzazione del territorio, la costruzione di una città-fortezza era un valido baluardo per il raggiungimento dell'Adriatico. Il sole raggiante, simbolo della nuova "città ideale" era sintomatico della cultura e della strategia militare del tempo. Nel 1673 il presidio militare venne abbandonato, cessate ormai anche le motivazioni politiche con la morte di Francesco Maria II Della Rovere e la devoluzione del ducato di Urbino alla Chiesa.

by Claudio Dau

[Read More](#)
